

Da quando è tornato a Scafati, la squadra ha vinto due gare su tre

# PORTANNESE GIOCA A SCACCHI COL FUTURO

di **Beniamino Pescatore**

**U**mità, persistenza, volontà, rispetto e puntualità. Cinque ingredienti che Marco Portannese, guardia 30enne di Scafati, mostra sulla tazza piena di quest'infuso di valori. È la sua foto del profilo whatsapp. La vita in uno scatto: è una presentazione di sé?

«Sono i riferimenti che mi hanno condotto fin qui. Se possibile metto in casa post-it motivazionali, con frasi che mi aiutano a dare il meglio di me».

Una strada ricca di esperienze, un bagaglio preparato in Sicilia, partendo da Agrigento, per approdare a 16 anni alla Don Bosco Livorno, fino alla firma con Siena e alla vittoria del campionato Under19. **Il coach Pianigiani la convocò in prima squadra: che ricordi ha?**

«Indelebili: 30 dicembre 2007, a ripensarci mi viene la pelle d'oca. Il mio esordio in A contro l'Orlandina, davanti a tante persone che conoscevo: avevo 19 anni e fu straordinario per me che partivo da quella terra».

**Da allora niente soste. Montegrano, Scafati (prima volta), Siena, Torino, fino al ritorno in Sicilia, nel 2012. Due stagioni a Capo d'Orlando. Quanto fu importante l'incontro con Pozzecco?**

## «Chiusa la carriera nel basket proverò a diventare uno scacchista professionista»

«Fondamentale, in una squadra di fenomeni, su tutti Basile e Nivevic: mi bastava guardarli, non c'era bisogno di parlare con loro per imparare. Pozzecco è super, lo era allora e oggi sta dimostrando il suo grande valore alla guida di Sassari».

**Un momento apicale per la sua carriera, successivamente a Bologna, sponda Virtus, a Latina, e il ritorno (seconda volta) a Scafati, con coach Perdichizzi che ritrova oggi a distanza di quattro stagioni. Ha un conto in sospeso da chiudere?**

«Allora vincemmo la coppa Italia di A2 ma Brescia ci eliminò in semifinale playoff. Fu un peccato, dopo una stagione regolare sempre primi. Questo nuovo capitolo in Campania è una sorta di riscatto». **Quello con Scafati non è stato un ritrovarsi scontato per una trottole: Verona, Cremona, Torino, e, dopo un periodo di allenamenti con Agrigento, senza contratto, la voglia di nuovo con l'esperienza in Svizzera, nel Lugano. Alla chiamata della Givova quanto ci ha pensato su prima di scendere?**

«Ho subito detto di sì. Ero libero prima di andare al Lugano, conoscevo il presidente del club, gli chiesi di farne parte in attesa della chiamata giusta. Un patto d'onore: non ho pretese, ma se arriva dall'Italia l'offerta che mi soddisfa, ringrazio e saluto. Così è stato».

**Con la Givova, in un mese, tre gare e due vittorie, l'ultima proprio contro la "sua" Agrigento. Media playoff da quando c'è lei: è questo l'obiettivo?**

«Possiamo centrarlo, il roster è profondo e negli spareggi promozionali può accadere di tutto».

**Cosa le ha detto il patron Longobardi per convincerla?**

«Mi ha proposto un anno e mezzo di contratto dicendomi: "Quest'anno ci aiuti a mettere a posto le cose, per il prossimo farò una squadra ancora più forte e dovrai esserne protagonista».

**E' riuscito a trovare qualcuno che sappia giocare con lei a scacchi, la sua grande passione?**

«No, anche qui sarò costretto a cercare qualche circolo di scacchi, magari a Napoli, come facevo a Cre-



Un'intensa espressione di Marco Portannese, 30 anni FERRARA

mona nei pochi spazi di libertà, è un richiamo davvero forte».

**Quindi in futuro, dopo il basket, sa già di cosa occuparsi?**

«Per diventare giocatori professionisti si compete prevalentemente nel week end, ora mi è impossi-

le, in futuro vorrei provarci. E poi occuparmi del settore immobiliare: è un lavoro dinamico, stare dietro a una scrivania non fa per me. Al massimo qualche ora seduto davanti a una scacchiera».

LP

